

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

855<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2000

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente ROGNONI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-4

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 5-39



## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		
RESOCONTO STENOGRAFICO		
CONGEDI E MISSIONI . . . . .	Pag. 1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-NICO . . . . .	2	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:		
(4368) Deputati BOATO e CORLEONE; CAVERI; ZELLER ed altri; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; CARRARA Carmelo ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; RUFFINO ed altri; SCHMID; CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; deputati SCHMID e OLIVIERI; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; deputati PRESTAMBURGO ed altri. – Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller, ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del		Consiglio regionale della Sardegna; d'iniziativa dei deputati Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e d'iniziativa dei deputati Prestamburgo ed altri)
		(1392) CADDEO ed altri. – Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) in tema di forma di governo e di riduzione del numero dei consiglieri regionali
		(2690) ANDREOLLI ed altri. – Modifica del testo unico delle leggi sullo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670
		(3163) CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Autonomia statutaria della regione Sardegna in materia di forma di governo
		(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):
		GUBERT (Misto-Centro) . . . . . Pag. 2, 3
		Verifiche del numero legale . . . . . 3
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 9 GIUGNO 2000 . . . . . 4</b>
		ALLEGATO B
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
		Annunzio di presentazione . . . . . 5

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP.

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . . Pag. 6

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 6

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . Pag. 4

Interrogazioni . . . . . 7

Da svolgere in Commissione . . . . . 39

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente ROGNONI

*La seduta inizia alle ore 16,38.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,44 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

**(4368) – Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano** (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri*)

#### e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta notturna di ieri i senatori Villone e Tarolli hanno svolto le relazioni, mentre sulla successiva que-

stione sospensiva proposta dal senatore Gubert è mancato il numero legale. Passa pertanto nuovamente alla votazione della questione sospensiva.

GUBERT (*Misto-Centro*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 16,47, è ripresa alle ore 17,07.*

PRESIDENTE. Riprende la votazione della questione sospensiva.

GUBERT (*Misto-Centro*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

BUCCIARELLI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 9 giugno. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 17,08.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,38*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BUCCIARELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Capaldi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Murineddu, Papini, Passigli, Ripamonti, Rocchi, Scalfaro, Staniscia, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri e Diana Lino, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cioni, Contestabile, Cusimano, De Carolis, Lauricella, Martelli, Provera, Rigo, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; De Zulueta, per partecipare, con la delegazione internazionale dell'ONU, all'osservazione delle prossime elezioni nello Zimbabwe; Lubrano di Ricco, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,44*).

### **Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:**

**(4368) Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano** (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri*)

### **e dei connessi disegni di legge nn. 1392 2690 e 3163**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 4368, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163.

Ricordo che nel corso della seduta notturna di ieri il relatore di maggioranza, senatore Villone, ha svolto la relazione orale. È poi intervenuto il relatore di minoranza, senatore Tarolli.

Il senatore Gubert ha quindi avanzato una questione sospensiva e sulla votazione conseguente è mancato il numero legale.

Domando al senatore Gubert se mantiene la questione sospensiva da lui avanzata.

GUBERT. Signor Presidente, intendo mantenere la richiesta di sospensiva ed aggiungo che una risoluzione adottata ieri dal consiglio regionale della Valle d'Aosta ha rafforzato i motivi che mi hanno indotto ad avanzarla.

Inoltre, chiedo che si verifichi in Aula la presenza del numero legale, necessaria per le decisioni da assumere.



**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,47, è ripresa alle ore 17,07).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione della questione sospensiva avanzata dal senatore Gubert.

**Verifica del numero legale**

GUBERT. Signor Presidente, rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzo le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 4368 e connessi ad altra seduta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BUCCIARELLI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di venerdì 9 giugno 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 9 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 17,08*).

Allegato B**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Ministro Affari Esteri

Ministro giustizia

(Governo D'Alema-I)

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica in relazione alla commissione di reati contro la pubblica Amministrazione e in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché di prevenzione degli infortuni sul lavoro. (3915-B)

(presentato in data **08/06/00**)

*C.5491 approvato dalla Camera dei Deputati; S.3915 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica; C.5491-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*

Dep. CACCAVARI Rocco Francesco, GIANNOTTI Vasco, BATTAGLIA Augusto, INNOCENTI Renzo, MIGLIAVACCA Maurizio, VOZZA Salvatore, CAMPATELLI Vassili, SIGNORINO Elsa Giuseppina, BOVA Domenico, BRUNALE Giovanni, VANNONI Mauro, SETTIMI Gino (Aldo), DEBIASIO CALIMANI Luisa, BIELLI Valter, RAVA Lino Carlo, PENNA Renzo, DAMERI Silvana, DEDONI Antonina

Riordino del settore termale (4651)

(presentato in data **08/06/00**)

*C. 424 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 2877, C. 2487, C. 2225, C. 1975, C. 1501, C. 976, C. 818, C. 739);*

Sen. DE LUCA Athos, CARELLA Francesco, SALVATO Ersilia, MUNGARI Vincenzo, BRUNO GANERI Antonella, LAURIA Baldassare, RI-

PAMONTI Natale, MARITATI Alberto, VERALDI Donato Tommaso, PETTINATO Rosario, VALLETTA Antonino, DE MARTINO Guido, LUBRANO DI RICCO Giovanni

Norme per l'accesso alla psicoterapia (4652)  
(presentato in data **08/06/00**)

Sen. BATTAFARANO Giovanni Vittorio

Integrazione dell'articolo 44 della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza (4653)  
(presentato in data **08/06/00**)

### **Governo, trasmissione di documenti**

Nello scorso mese di maggio, i Ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, delle politiche agricole e forestali, dell'industria e della sanità hanno inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificato dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia di decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per l'esercizio finanziario 2000.

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni permanenti.

Negli scorsi mesi di aprile e di maggio, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni parlamentari.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 giugno 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel), per l'esercizio 1998 (*Doc. XV*, n. 261).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Interrogazioni

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, nei giorni scorsi, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuliano Amato, parlando in pubblico della centrale Enel policombustibile di Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, ha detto testualmente che: «...è la più cara che sia stata mai concepita dai tempi dei faraoni e dei Ming»;

che il Ministro per le politiche comunitarie, Gianni Mattioli, ha precisato che: «...quando, nel 1991, si decise l'interruzione del cantiere (attivato nel 1976), il costo della centrale aveva già raggiunto i 7.500 miliardi e si andava per i 10.000 miliardi»;

che, sempre a detta del ministro Mattioli, «...a far lievitare i costi era soprattutto la corruzione; infatti, non c'era bullone di quell'impianto che non fosse stato gravato da tangenti» e che «...sui costi ha inciso anche il fatto che si costruiva su licenza e quindi bisognava pagare le *royalties* alla General Electric per la tecnologia usata»;

che, proseguendo nella sua disamina, il ministro Mattioli ha infine aggiunto che: «...per rendere accettabile l'esproprio del terreno alle popolazioni avvenne una interpretazione della legge per cui si pagò il terreno a peso d'oro»;

che, comunque, né il Presidente del Consiglio Amato, né il Ministro per le politiche comunitarie Mattioli hanno fatto alcun riferimento ai numerosi miliardi ricevuti dall'amministrazione comunale di Montalto di Castro come risarcimento del danno ambientale subito;

che detti miliardi dovevano essere, per legge, finalizzati a sostenere iniziative che avessero favorito la creazione *in loco* di un adeguato numero di posti di lavoro stabile;

che oggi, al contrario, la disoccupazione nel comune di Montalto di Castro e addirittura nell'intera provincia di Viterbo ha assunto dimensioni veramente preoccupanti che vanno anche oltre la media nazionale;

che la centrale policombustibile di Montalto di Castro (3.500 megawatt), citata dal presidente Amato per i suoi costi elevatissimi, è stata al centro di una storia infinita di progetti e modifiche seguendo i contraccolpi della politica energetica e ambientale; eccone una essenziale cronologia:

27 novembre 1987 – il CIPE sospende i lavori della centrale, che era stata progettata inizialmente come centrale nucleare;

i lavori di costruzione della centrale erano già giunti ad un tasso di avanzamento del 70 per cento quando giunse il *referendum* anti-nucleare; 18 dicembre 1987: il Parlamento invita il Governo a verificare la possibilità di una riconversione della centrale;

5 agosto 1988: il Governo delibera la costruzione di una centrale policombustibile da 2.550 megawatt da alimentare con olio combustibile e gas metano;

4 luglio 1990: il Consiglio Enel delibera la realizzazione di un impianto di rigasificazione del metano nell'area di Montalto;

13 febbraio 1992: il Ministro dell'industria emette il decreto di autorizzazione all'esercizio ma al centro dei problemi «ambientali» resta il terminale a mare per il gas;

23 marzo 1994: il Ministero dell'ambiente, in seguito al parere della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, chiede all'Enel di non realizzare le opere relative al terminale;

29 giugno 1995: il Consiglio dei ministri sancisce le nuove procedure;

che, nel frattempo, il cantiere si è di fatto esaurito creando notevoli problemi sul piano occupazionale a cui si sta tentando di dare una risposta attraverso il contratto d'area e la creazione della Spal, la società mista che dovrebbe gestire la zona industriale;

che il Governo, anche in occasione della recente visita pre-elettorale dell'ex Presidente del consiglio D'Alema, aveva promosso tempi rapidi, ma la procedura avanza con esasperante lentezza,

l'interrogante chiede di sapere:

a quanto ammonti il costo definitivo della centrale policombustibile Enel di Montalto di Castro;

quali risultino essere stati i casi di corruzione accertati e quali risultino essere le conclusioni delle eventuali azioni giudiziarie intraprese;

se nei confronti di quanti si sono resi responsabili ad ogni livello della costante artificiosa lievitazione dei costi siano stati adottati provvedimenti di qualsivoglia genere;

l'elenco nominativo dei cittadini beneficiari degli espropri a peso d'oro e le somme percepite da ognuno di essi;

in che modo il comune di Montalto di Castro abbia «investito» i miliardi ricevuti al fine di creare posti di lavoro stabile e quanti di questi posti siano stati realmente realizzati;

quali provvedimenti siano stati adottati (o si intenda adottare) nei confronti degli amministratori locali, nel caso in cui i soldi ricevuti non siano stati da questi utilizzati per i fini specifici previsti dalla legge;

se dei fatti relativi alla costruzione della centrale Enel di Montalto di Castro sia stata mai fatta (o si abbia intenzione di farla) specifica relazione alla procura generale della Corte dei conti per gli eventuali provvedimenti di sua competenza a carico degli amministratori del comune di Montalto di Castro succedutisi dal 1976 ad oggi, se ritenuti responsabili di un uso distorto dei miliardi ricevuti;

come si intenda intervenire per risolvere con urgenza i problemi ancora in attesa di risposte concrete da parte del Governo;

se il Governo non ritenga di dover proporre, sia pure a posteriori, una «censura» nei confronti di tutti i Ministri competenti in materia, succedutisi dal 1976 ad oggi, chiaramente responsabili quanto meno di «comportamenti omissivi» per quanto concerne il dovuto controllo da parte del Governo stesso sulla costruzione della centrale Enel di Montalto di Castro e sulla lievitazione dei costi colpevolmente registratasi nel corso del tempo.

(3-03712)

*CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. – Premesso:*

che a metà maggio 2000 si è riunito a Bruxelles l'Ecofin, comitato finanziario dell'Unione europea;

che in tale circostanza il Montenegro ha chiesto e ottenuto un intervento finanziario, senza obbligo di restituzione, ammontante a 20 milioni di dollari, a condizione che il governo montenegrino dimostri effettiva collaborazione nell'azione di contrasto al fenomeno del contrabbando;

che contestualmente il piccolo Stato balcanico ha chiesto un prestito internazionale senza però ottenerlo in quanto la concessione avrebbe sancito l'affidabilità economica internazionale di quel paese, affidabilità che l'Ecofin non ha inteso riconoscere;

considerato:

che il Montenegro non ha tutt'oggi dimostrato affidabilità sotto il profilo dell'azione di contrasto al contrabbando;

che addirittura i comportamenti tenuti sono stati talmente ambigui che, dopo una fase contrassegnata da una sostanziale «consegna» dei soli cosiddetti pesci piccoli, nulla è stato fatto per consentire la cattura dei pesci grossi e, primo fra questi, quel Francesco Prudentino che è indubbiamente figura di rilievo del contrabbando nazionale ed internazionale, del quale sicuramente le autorità montenegrine conoscevano dimora, frequentazioni e spostamenti consentendogli così di divenire uccel di bosco,

l'interrogante chiede di conoscere le valutazioni del Governo sulla generosa elargizione di ben 20 milioni di dollari da parte dell'Ecofin al Montenegro, nonché se siano state assunte, o comunque si intenda assumere, specifiche iniziative al riguardo.

(3-03713)

*CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna ha dichiarato nel corso di alcune interviste che «alcuni personaggi di rilievo di Cosa nostra... hanno manifestato la chiara volontà di porre fine al vincolo associativo relativo alla organizzazione criminale di appartenenza»;

che tale dichiarazione è successiva alle polemiche scatenatesi subito dopo indiscrezioni secondo le quali sarebbero in corso trattative tra lo Stato e boss mafiosi;

che più specificamente magistrati della Direzione distrettuale antimafia avrebbero dichiarato: «prendiamo atto delle notizie circa l'esistenza di una trattativa in corso tra Cosa nostra e soggetti appartenenti allo Stato. Nell'ipotesi in cui tali notizie avessero fondamento ci dichiariamo estranei ad una vicenda che sarebbe di sconcertante gravità»,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo:

non ritenga di dover riferire in Parlamento sull'intera vicenda;

non ritenga opportuno escludere qualsiasi atto o fatto tale da comportare l'aberrante riconoscimento di Cosa nostra, o comunque di suoi esponenti, quali soggetti capaci di diventare interlocutori del nostro Stato;

non ritenga di chiarire le dichiarazioni del Ministro della giustizia con le quali ha affermato, attraverso il suo portavoce, che il procuratore nazionale antimafia lo aveva informato dei fatti in quanto il regime dell'articolo 41-bis a cui sono sottoposti i mafiosi è di esclusiva competenza del Ministero della giustizia, dichiarazioni che fanno pensare ad una disponibilità a concedere benefici.

(3-03714)

PIZZINATO, MACONI, BERNASCONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che dalla mattinata di oggi, 8 giugno 2000, un gruppo di lavoratori in sciopero della società ABB Alstom Power di Sesto San Giovanni (Milano) presidia la cupola (a cinquanta metri di altezza) dell'acquedotto per protestare contro la procedura di licenziamento avviata in data 6 giugno dalla direzione italiana della suddetta multinazionale;

che unitamente ad altri colleghi gli scriventi ripetutamente hanno sollecitato l'intervento dei Ministeri dell'industria e del lavoro per affrontare la situazione venutasi a determinare presso detta azienda in conseguenza dei processi di fusione e secessione posti in atto presso gli stabilimenti e le sedi italiane della ABB Alstom Power, una delle maggiori multinazionali presenti nel mondo;

che in particolare si sollecitava la convocazione delle parti da parte dei Ministeri competenti con le interrogazioni 3-03286 del 2 dicembre 1999 e 3-03530 del 9 marzo 2000, alle quali non si è nè risposto, nè si sono convocate le parti;

che in data 6 giugno 2000 la direzione dell'ABB Alstom Power di Milano ha avviato, presso l'Associazione industriale lombarda, le procedure per la riduzione di personale, previste dall'articolo 24 della legge n. 223 del 1991, per un totale di 230 lavoratori (215 più 15) perchè «strutturalmente esuberanti a causa dell'esigenza di ridurre l'attività produttiva ed impiantistica della società»;



che tra i motivi addotti dalla società nella richiesta di licenziamenti si annoverano:

a) la cessazione della fabbricazione di nuovi generatori e delle attività ad essa legate, concentrando il volume produttivo nelle attività di *service*;

b) il forte ridimensionamento della domanda di componenti ed impianti per la produzione di energia nel mercato italiano ed estero;

c) la necessità di interventi di ristrutturazione-organizzazione allo scopo di ridurre la capacità produttiva per adeguarla ai volumi accessibili in linea con le richieste di mercato e rendere la struttura organizzativa più sinergica verso gli obiettivi di *business* delineati;

d) il decentramento di attività produttive non rientranti nelle attività strategiche dell'azienda;

che inoltre «l'azienda non ritiene di poter evitare il ricorso a tale procedura (licenziamenti) per i seguenti motivi:

1) non esiste alcuna possibilità di ricollocazione delle figure professionali esuberanti all'interno dell'azienda in considerazione della difficile situazione economica nè tantomeno di avviare processi di riqualificazione;

2) la situazione di crisi dell'azienda non può essere considerata momentanea o transitoria tale da poter giustificare il ricorso ad altri strumenti quali cassa integrazione guadagni ordinaria o contratti *part-time* o di solidarietà;

che le motivazioni sopra riportate dell'azienda sono state ampiamente contestate da parte dei lavoratori e dalle organizzazioni sindacali con scioperi e manifestazioni anche internazionali come quella svoltasi a Bruxelles;

che questa nuova richiesta di licenziamenti nel settore industriale avviene in una città – già quinto centro industriale del paese – che ha registrato, negli scorsi anni, la chiusura dei grandi complessi industriali (come Falck, Breda, Ercole Marelli, Magneti Marelli, eccetera) con la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Ministro dell'industria – anche di concerto con il Ministro del lavoro – abbia assunto in tutti questi mesi ed intenda avviare ora per salvaguardare i posti di lavoro, a fronte delle decisioni unilaterali che vengono poste in atto da una delle maggiori aziende multinazionali;

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministero dell'industria, in questi mesi, a non convocare le parti a fronte della crescente tensione che si determinava negli stabilimenti e a non rispondere alle precedenti interrogazioni;

quali iniziative si intenda assumere a fronte della procedura di licenziamento ora avviata dall'azienda;

se non si intenda convocare con urgenza le parti e le organizzazioni sindacali al fine di ricercare una positiva soluzione.

(3-03715)

MUNGARI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che come risulta dalle interrogazioni e interpellanze presentate in precedenza la Pertusola Sud con sede in Crotone – ultimo anello della catena di imprese industriali già operanti in Crotone e costituenti nel loro insieme il più importante polo dell'industria chimica nazionale –, ha un numero residuo di lavoratori di circa 250 unità, così ridotti da circa, 1.000, quanti ne contava sul finire degli anni 80, al momento cioè della rilevazione di detto polo da parte dell'ENI;

che la Pertusola Sud, dopo la sua messa in liquidazione volontaria nel 1997, veniva posta in vendita sul mercato attraverso l'indizione di una gara pubblica;

che ciò avveniva dopo che l'Enirisorse, società a totale controllo dell'ENI, aveva per lunghi anni lasciato deperire lo storico impianto di lavorazione dello zinco, sia omettendo i necessari interventi di manutenzione, sia trascurando di ristrutturare lo stesso impianto per renderlo più efficiente ed economicamente produttivo, sia favorendo con laute indennità l'esodo volontario di buona parte del personale, quello dotato di maggiore esperienza e specializzazione nello specifico settore;

che sin dall'inizio di questa cosiddetta operazione di privatizzazione della Pertusola Sud – per la quale impresa, come è noto, sono state aperte dalla Commissione europea due procedure di infrazione contro lo Stato italiano per aiuti illeciti ex articolo 92 e 93 del Trattato sulle Comunità europee – l'ENI non ha mai dimostrato un'effettiva volontà diretta alla dismissione dell'azienda, operando grazie anche alla compiacenza di settori sindacali e alla inusitata inerzia del Comitato per le politiche per l'occupazione presso Palazzo Chigi, in modo da ritardare ed anzi da ostacolare l'aggiudicazione della gara (si veda, come il caso più clamoroso, la rinuncia all'offerta Outokumpu, complesso imprenditoriale finlandese internazionalmente molto accreditato nel campo della produzione industriale di zinco);

che tali pesanti sospetti, oltre che nella mentovata azione disfattistica dell'ENI, sembrano trovare puntuale quanto sconcertante conferma degli ultimi sviluppi della trattativa in corso tra l'ENI e il gruppo Cogefin di Felice Colombo per la cessione dello stabilimento, trattativa che, già data per felicemente conclusa dal sindacato di categoria, si è improvvisamente bloccata a causa di non chiare divergenze finanziarie tra le due parti contraenti;

che tale *empasse* viene, per ormai comune convinzione, attribuita al disvolere dell'ENI che non intende, con il ritorno in attività della Pertusola (con una produzione annua di 200.000 tonnellate di zinco), metterla in concorrenza con l'analoga azienda di Portovesme, tarata per la più limitata produzione di 70.000 tonnellate all'anno e notoriamente gravata

da seri problemi di economicità gestionale, ma particolarmente protetta da qualificati ed autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza di governo;

che tra le maestranze, già da tre anni di cassa integrazione, e la comunità tutta della provincia di Crotona lo stato di tensione e di allarme è ormai al *diapason* e rischia di esplodere da un momento all'altro con reazioni imprevedibili e non facilmente controllabili, come riecheggiato da tutta la stampa locale;

che tale drammatica situazione segna il culmine della cinica ed intollerabile provocazione contro i lavoratori e la popolazione di Crotona messa in atto dall'Eni, che seguita per contro nelle sue sempre più lucrose attività estrattive nel sottosuolo marittimo di Crotona, ricavandone circa il 18 per cento della produzione media nazionale annua di metano, e ciò senza alcuna ricaduta economica per il comprensorio provinciale;

che ad aggravare il generale clima di sfiducia e sconcerto concorre indubbiamente il fatto che la complicazione intervenuta nella fase finale della privatizzazione della fabbrica fa seguito alle precise rassicurazioni circa una felice e sollecita soluzione della questione date personalmente dall'ex Presidente del consiglio D'Alema qualche giorno prima delle votazioni per le elezioni regionali al personale e alla rappresentanza sindacale unitaria della fabbrica;

che il 31 agosto 2000 scadrà fatalmente il termine di durata finale della cassa integrazione guadagni per i lavoratori dello stabilimento, con la conseguenza che, ove l'operazione di privatizzazione in corso dovesse fallire, gli stessi si verrebbero a trovare definitivamente senza lavoro;

che Crotona con il suo *hinterland* provinciale rappresenta l'area più depressa del nostro paese, con una disoccupazione strutturale che a livello giovanile rasenta il 70 per cento e con il più basso reddito *procapite* rispetto al resto del paese,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'industria – operando di concerto col Ministro del tesoro – intenda intervenire per indurre l'ENI a porre fine ad ogni ulteriore indugio e a chiudere l'annosa trattativa negoziale per la cessione dell'azienda di Pertusola Sud al gruppo Cogefin, di cui è stato già accettato il progetto industriale;

se lo stesso Ministro non intenda, in caso di ulteriori quanto imprevedibili difficoltà al perfezionamento dell'accordo suddetto, imporre all'ENI, *holding* a controllo ancora pubblico, di riattivare, previa revoca della procedura di liquidazione tuttora in corso, la normale attività di produzione della Pertusola Sud, provvedendo al tempo stesso ai necessari interventi per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'impianto tecnologico allo scopo di migliorarne e potenziarne la produttività, la redditività e la durevolezza nel tempo.

(3-03716)

*Interrogazioni con richieste di risposte scritte*

CAPALDI. *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che la signora Vincenza Firinu riceveva, in data 3 maggio 1950, in risposta ad una sua richiesta relativa a questioni ereditarie, dal consolato d'Italia di Casablanca una lettera in cui si faceva esplicito riferimento al defunto Giovanni Zonca, marito della signora Firinu;

che successivamente in data 8 febbraio 1951 la signora Firinu riceveva una ulteriore lettera dallo stesso consolato in cui veniva trascritta una nota del 6 gennaio 1951 della procura della Repubblica di Marrakech in cui si dichiarava che il fuoriuscito italiano Giovanni Zonca era deceduto il 10 dicembre 1949;

che in data 10 maggio 1951 la signora Firinu riceveva ancora una lettera relativa alla successione di Giovanni Zonca;

che in data 14 aprile 1951 la signora Firinu riceveva ancora una lettera da cui risultava il decesso del signor Giovanni Zonca;

che la signora Firinu inoltrava richiesta presso il consolato per ottenere il certificato di morte del marito signor Giovanni Battista Zonca, nato a Sindia (Nuoro) il 27 dicembre 1880; con una nota in data 25 giugno 1993, protocollo n. 1014, il consolato generale d'Italia rispondeva negativamente;

che a seguito del decesso della signora Firinu vedova Zonca la figlia Giovanna Zonca non può attivare procedure ereditarie perchè impossibilitata ad esibire il certificato di morte del padre Giovanni Battista Zonca, nato a Sindia il 27 dicembre 1880, deceduto a Marrakech il 10 dicembre 1949, ultimo indirizzo conosciuto Rue de Risalie -Agadir, Casablanca, Marocco, decesso che pure è esplicitamente certificato dal console d'Italia a Casablanca che trascriveva un atto ufficiale della procura della Repubblica a Marrakech,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente disporre particolari accertamenti relativi:

alla necessaria certificazione della avvenuta morte del signor Giovanni Zonca;

al luogo ove il defunto Giovanni Zonca è stato sepolto.

(4-19564)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che a causa della scarsa manutenzione e del comportamento non sempre esemplare degli utenti le aree o le piazzole di sosta delle autostrade sono spesso trascurate soprattutto per quanto concerne l'arredo (panchine, tavoli, da pic-nic, cestini dell'immondizia, eccetera) ed i servizi igienici;

che detto problema penalizzerebbe soprattutto gli autotrasportatori in quanto, per effettuare i turni di riposo previsti dal codice della strada o

durante le giornate festive in regime di divieto di circolazione, ricorrono alle predette aree anche per periodi prolungati;

l'interrogante chiede di sapere:

come si intenda risolvere il problema in premessa garantendo in tempi brevi l'adeguamento e l'efficienza delle piazzole o aree di sosta autostradali;

se non si reputi opportuno attivarsi sollecitamente al fine di provvedere al ripristino delle strutture di accoglienza delle piazzole o aree di sosta autostradali ovvero ad attrezzare quelle che ancora oggi ne sono sprovviste, anche in considerazione dell'ormai prossimo periodo estivo che porterà sulle nostre strade milioni di turisti e prolungati periodi di sosta per gli autotrasportatori il cui disagio potrebbe rivelarsi notevole.

(4-19565)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la società «Al Ciclope di Laureato Alestra & C. S.n.c.» ha da sempre esercitato l'attività di ristorazione e banchetti presso i propri locali ubicati a Erice, registrando nel corso degli anni un positivo andamento economico;

che agli inizi dell'anno 1982 la predetta società, in relazione alla presentazione del piano di recupero del centro storico redatto e curato da un urbanista incaricato dal comune di Erice, ha dovuto subire, da parte di quest'ultimo, il tentativo di estorsione di una cospicua somma di denaro, al fine di non mutare la destinazione d'uso del terreno annesso al complesso destinato alla ristorazione;

che tali fatti sono stati oggetto di denuncia ed hanno portato all'arresto in flagranza del professionista autore della richiesta di una tangente pari a lire 250 milioni, nonché alla sua condanna penale nei tre gradi di giudizio;

che, a seguito di tali vicende giudiziarie conseguenti alla redazione del piano di recupero del centro storico di Erice, l'attività del locale «Al Ciclope» ha subito un notevole danno economico, determinato dal venire meno della nutrita clientela che lo frequentava abitualmente e dalla copiosa commessa di banchetti e convivii;

che l'azienda ha pertanto attraversato una profonda crisi finanziaria che ha comportato la presentazione di vari ricorsi in sede fallimentare e l'escussione delle garanzie personali dei soci da parte degli istituti di credito, di fatto precludendo qualsiasi accesso al sistema bancario ed ai finanziamenti leciti;

che, al riguardo, il tribunale di Trapani, tenuto conto della consistenza patrimoniale sia dell'azienda e sia dei soci, ha a suo tempo valutato positivamente l'ipotesi di risanamento prospettato dall'amministrazione della società Carlo Alestra, ammettendo la società al beneficio dell'amministrazione controllata; tuttavia, la suindicata procedura, pur migliorando la situazione economica della predetta società, non è riuscita ad eliminare la situazione debitoria;

che si è arrivati così al concordato preventivo con cessione integrale di tutti i beni dell'azienda «Al Ciclope», ma anche quest'ultima procedura è oramai fallita;

che, in particolare la situazione venutasi a creare a causa delle vicissitudini giudiziarie della società «Al Ciclope» e del suo amministratore Carlo Alestra sono da addebitarsi interamente al mancato interesse degli organi competenti alla vicenda in questione che ha visto il tecnico incaricato dal comune di Erice, condannato con sentenza passata in giudicato, essere uno strumento inconsapevole di un disegno criminoso avente come obiettivo, tra l'altro, lo spossessamento degli immobili del citato Alestra,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che la situazione debitoria della azienda «Al Ciclope» poteva trovare già nel 1992 una valida soluzione con l'aiuto e il sostegno delle istituzioni, attraverso il sostegno creditizio degli istituti di credito della zona, in quanto l'esposizione della predetta azienda era pari a lire 500 milioni e considerato che nella vicenda in parola Carlo Alestra, avendo denunciato il malaffare e la corruzione in un ganglio così delicato dell'amministrazione comune di Erice, avrebbe dovuto avere ben altra solidarietà e sostegno.

(4-19566)

*WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia. – Premesso:*

che i numerosi atti di sindacato ispettivo dello scrivente tra cui 4-17585, 4-17698, 4-18362, 4-18564, 4-18893, 4-18954, 4-19063 hanno stigmatizzato l'illecito comportamento dei vertici dell'ASI, soprattutto in tema di politica del personale con particolare riferimento ad assunzioni a tempo determinato atipiche e a concorsi irregolari come è stato autorevolmente rilevato dal Ministro vigilante che ne ha chiesto l'annullamento nel rispetto del principio di autotutela;

che le assunzioni a tempo determinato di cui da tempo si sono chiesti chiarimenti in proposito continuano a proliferare e tra queste meritano particolare menzione, soprattutto per l'elevata remunerazione, quelle relative ai responsabili dell'amministrazione, del controllo di gestione, del personale; tali remunerazioni in alcuni casi sono anche tre volte la remunerazione corrispondente di un dirigente di ricerca, cioè del massimo livello presente in ASI; alle assunzioni a tempo determinato si aggiungono affidamenti a pioggia di consulenze a soggetti privati e a varie organizzazioni per lo svolgimento di attività molte volte pseudospaziali;

che è imminente che il consiglio d'amministrazione dell'ASI proceda a confermare i concorsi espletati nel 1998 disattendendo così le richieste del Ministro vigilante e generando grave danno a tutto il personale in attesa di un regolare inquadramento sin dal 1988;

che su tutte le delicate tematiche su citate è da anni completamente inerte il collegio dei revisori dei conti dell'ASI e ciò è tanto più grave per

il dottor Luigi Guantario che, pur essendo membro designato dal Ministro vigilante, ne ignora di fatto le determinazioni non censurando le irregolari deliberazioni del consiglio d'amministrazione dell'ASI,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro vigilante non ritenga necessario intervenire sull'ASI per porre freno alle assunzioni di cui in premessa avvenute peraltro in alcuni casi in assenza di un disciplinare approvato soltanto a posteriori, tanto più che queste assunzioni prevedono remunerazioni assai elevate nell'ambito degli enti pubblici di ricerca;

se il Ministro vigilante non intenda chiedere al componente del collegio ispettivo di cui in premessa chiarimenti sul comportamento assunto nell'ambito del collegio medesimo;

se non ritenga necessario inviare gli atti concorsuali considerati non trasparenti, non regolari e non imparziali all'Avvocatura dello Stato che, peraltro, aveva già formulato parere avverso all'espletamento dei concorsi di cui in premessa;

se il Presidente del Consiglio, cui spetta la nomina del presidente dell'ASI, non intenda porre rimedio alla grave situazione dell'ASI il cui presidente da tempo è peraltro in aperta rotta di collisione con il Ministro vigilante.

(4-19567)

DI PIETRO. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il signor Zenone Usai, ex brigadiere degli agenti di custodia ora polizia penitenziaria, dopo aver lasciato il proprio lavoro presso lo Stato con circa trent'anni di servizio, è stato impiegato nuovamente per altri dieci anni presso un'azienda privata;

che il signor Usai, giunto al compimento del sessantesimo anno di età, ha chiesto all'INPS il trattamento di fine rapporto per i contributi versati nell'ultimo periodo lavorativo, pari a circa undici anni;

che, al riguardo, l'INPS di Alessandria ha evidenziato il diritto del signor Usai ad avere una «pensione supplementare» e non una pensione intera, in quanto già percettore di pensione statale, rientrando il predetto tra coloro che non possono mantenere l'indennità integrativa speciale del 1999, ma devono tornare al livello del 1998;

che con la legge finanziaria 2000 è stato deciso, tra l'altro, un piccolo aumento percentuale del trattamento pensionistico che, nel caso del signor Usai, è stato invece dimezzato in quanto già fruitore di altro reddito;

che, in particolare, l'assegno mensile percepito dal signor Usai, al netto delle trattenute pari al 34 per cento è di lire 107.000,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che la normativa vigente in materia non ha certamente disciplinato tali fattispecie e considerato che nel caso

specifico la legge finanziaria 2000 colpisce duramente il reddito di un anziano servitore dello Stato, decurtandolo pesantemente.

(4-19568)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'estate scorsa, su comunicazione dello stesso CAVET, era stato evidenziato il rischio che lo scavo della galleria Marzano potesse interferire con le sorgenti di Erci, fonti di approvvigionamento idrico per le frazioni di Grezzano e Lucro;

che in data 15 dicembre 1999 e 18 gennaio 2000 il sindaco di Borgo San Lorenzo e il consiglio comunale nella seduta del 9 febbraio 2000 hanno chiesto ripetutamente la sospensione dei lavori della predetta galleria, in quanto si riteneva fondamentale acquisire elementi di approfondimento relativamente alla situazione idrogeologica della zona, all'individuazione delle modalità di scavo e di rivestimento dell'opera pubblica, nonchè conoscere le cause della mancanza di progetti di approvvigionamento idrico così come era stato previsto dall'accordo procedimentale del 1995;

che in data 14 marzo 2000 il Ministero dell'ambiente ha disposto la sospensione immediata dei lavori di realizzazione dell'opera subordinando la loro ripresa a numerose prescrizioni volte a scongiurare rischi per l'approvvigionamento idrico e a salvaguardare le falde acquifere della zona;

che i lavori di scavo hanno intercettato per ben due volte una vena acquifera, in corrispondenza delle progressive 54+120 e 54+116; nonostante la pericolosità della situazione e l'inottemperanza di CAVET alle richieste provenienti dalle istituzioni e dagli enti di controllo i lavori sono proseguiti intercettando una nuova falda alla progressiva 54+102;

che, in particolare tale irresponsabile condotta dei lavori nella galleria di Firenzuola, finestra Marzano, direzione Bologna, ha provocato una drastica riduzione delle portate delle sorgenti di Erci, mettendo a rischio la continuità del servizio idrico e creando uno stato di profondo e giustificato allarme sociale e ambientale nella popolazione e nell'opinione pubblica,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che la ripresa dei lavori della galleria deve passare attraverso l'individuazione e il censimento delle sorgenti presenti sul territorio, nonchè sul regime dei corsi d'acqua sottesi alla fascia di influenza per valutare la compatibilità e per definire ogni intervento utile a consentire la salvaguardia del patrimonio idrico della zona e considerato che l'adeguamento delle modalità di scavo, di rivestimento e di impermeabilizzazione, al fine di mitigare l'impatto idrogeologico dell'opera in parola, passa anche attraverso la progettazione e l'impegno a realizzare opere per il riutilizzo delle acqua drenate della galleria.

(4-19569)



DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che la delicata situazione determinatasi, in questi ultimi anni, nel comune di San Ferdinando di Puglia (Foggia) a causa della discutibile gestione amministrativa posta in essere dall'amministrazione comunale è stata oggetto di numerosi esposti-denuncia da parte di cittadini che sono attualmente al vaglio della procura della Repubblica di Potenza;

che la criminalità organizzata che ha un forte radicamento sul territorio del predetto comune, estrinseca le sue attività di riferimento non soltanto nei settori dell'usura, del contrabbando, del racket e della droga, ma anche nel *business* dello smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi;

che, in particolare nel comune di San Ferdinando di Puglia risulterebbero numerosi casi di decesso causati da tumore, in percentuale assai elevata rispetto alla media nazionale;

che è stata inviata, inoltre, una lettera dagli oncologi dell'Ospedale di San Giovanni Rotondo (Foggia) all'amministrazione comunale di San Ferdinando di Puglia per chiedere eventuali elementi di conoscenza in proposito, a cui non è stata, al momento, fornita alcuna risposta,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda predisporre per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che la mortalità per cause da addebitarsi a malattie incurabili, è aumentata in modo rilevante nel comune di San Ferdinando di Puglia rispetto all'incidenza sul territorio nazionale e considerato che una approfondita verifica sulla gestione amministrativa, legata anche allo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi, è quanto meno auspicabile per accertare le cause che hanno determinato tale situazione.

(4-19570)

DI PIETRO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nel lontano 1983 la signora Lucia Piccolo ha partecipato ad un concorso bandito dall'amministrazione delle Poste e telecomunicazioni per la provincia di Roma come operatore di esercizio U.P. categoria IV, riservato al personale precario, risultando idonea;

che nello stesso anno è stato indetto un concorso pubblico, le cui assunzioni degli idonei per i posti disponibili avrebbero dovuto essere ripartite, in ragione del 50 per cento tra i soggetti inclusi nelle graduatorie dei concorsi pubblici e dell'altro 50 per cento in quelle dei concorsi riservati ai precari;

che nel 1993 la signora Piccolo, al fine di ottenere la propria assunzione nell'organico dell'amministrazione delle Poste e telecomunicazioni, ha inoltrato formale ricorso al TAR del Lazio che ha accolto la sua richiesta con sentenza n. 953 del 1998;

che, in particolare la signora Piccolo ha presentato un nuovo ricorso contro il Ministero delle comunicazioni allo scopo di dare esecuzione alla predetta sentenza del TAR del Lazio che le avrebbe consentito l'assunzione nell'amministrazione postelegrafonica, in quanto il citato Dicastero non ha emesso alcun provvedimento al riguardo,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che ricorrere ad un organismo giurisdizionale per ottenere il diritto al posto di lavoro, già peraltro acquisito, non è giustificabile in uno Stato cosiddetto di diritto e considerato che ciò viola inoltre i dettami dell'articolo 97 della Costituzione repubblicana in relazione al principio del buon andamento e dell'imparzialità a cui l'amministrazione deve comunque attenersi.

(4-19571)

DI PIETRO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che le recenti traversie finanziarie sfociate nel fallimento della Cassa di mutualità del Tavoliere (CMT), con sede a San Severo, hanno determinato grave nocimento nei confronti di centinaia di socio-risparmiatori rignanesi; questi ultimi, rappresentati in gran parte da pensionati, da emigranti e da artigiani, hanno visto volatilizzare i propri risparmi, complessivamente stimati in circa due miliardi di lire;

che i predetti socio-risparmiatori, a suo tempo, erano stati indotti a depositare ed investire i propri risparmi in maniera sicura e redditizia, in considerazione dei tassi praticati dalla sopra indicata cassa di mutualità con vincoli a breve termine, non rendendosi conto, tra l'altro, di fare parte della stessa come soci;

che dal settembre 1998 la CMT ha convocato una serie di assemblee per discutere con i soci in ordine alle varie possibilità ed opportunità di funzionamento della Cassa come istituto di credito bancario, previa autorizzazione della Banca d'Italia;

che durante tali riunioni si prospettava anche la necessità che la Cassa fosse rilevata da enti di credito spa o da società finanziarie onde acquisire la liquidità per poter rimborsare il capitale conferito da ciascun socio, pari ad una somma complessiva di tremila miliardi;

che, a seguito di varie richieste da parte dei soci della CMT, sono stati portati a conoscenza degli stessi delle lettere raccomandate AR inviate dalla Banca d'Italia, filiale di Foggia, alla CMT, con le quali l'Istituto centrale vietava alla Cassa di mutualità di continuare la raccolta di risparmio ed imponeva altresì di dismettere i rapporti di rapporto già in essere, nonché rigettava l'istanza della CMT di potersi trasformare in Banca di credito cooperativo;

che, in particolare i bilanci di esercizio 1997 e 1998 riportano delle perdite dovute a crediti concessi senza garanzie, in quanto i debitori sembrerebbero, in gran parte, soggetti insolventi e nullatenenti,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che gli amministratori e i sindaci della CMT hanno esercitato abusivamente sia l'attività finanziaria e sia la raccolta di risparmio, contravvenendo all'articolo 132 del decreto legi-

slativo 1° settembre 1993, n. 385, e considerato che la vicenda in esame ha inciso pesantemente sull'economia di Rignano Garganico, paese che conta circa 2.500 anime.

(4-19572)

DI PIETRO. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che ad un dirigente regionale che alla data del 31 dicembre 1997 ha maturato quaranta anni di servizio, con un rendimento pari al 95,2 per cento, ed ha proseguito la sua permanenza in servizio maturando un ulteriore periodo contributivo sino al collocamento in pensione, pari a due anni e tre mesi, non è riconosciuto alcun coefficiente di rendimento pensionistico da parte della regione, nonostante che il quarantesimo anno di servizio sia stato raggiunto il coefficiente massimo previsto dall'articolo 3 della legge 26 luglio 1965, n. 965, ovvero il 100 per cento del rendimento del trattamento di quiescenza;

che la normativa vigente in materia non prevede alcuna disposizione secondo cui la massa di contributi che l'INPDAP riscuote per i servizi prestati dai propri iscritti, oltre il quarantesimo anno di contribuzione utile a pensione, non produce alcun coefficiente di rendimento del trattamento di quiescenza;

che in particolare nella fattispecie in esame il mancato raggiungimento a quarant'anni del 100 per cento del rendimento del trattamento di quiescenza, con conseguente riduzione del predetto coefficiente al 95,2 per cento, provoca una perdita del 4,8 per cento che in termini economici significa un minore importo di pensione di lire 4.086.000 all'anno per tutta l'aspettativa di vita da pensionato (statisticamente calcolata in almeno dieci anni); tale fattispecie è l'unica disciplinata normativamente, ai sensi della legge n. 724 del 1994;

che dal versamento dei contributi, da parte del predetto dirigente regionale, per altri due anni e tre mesi, pari al 9,55 per cento del trattamento economico relativo al periodo 1° gennaio 1998-31 marzo 2000, che è pari ad un importo di lire 21.678.000, l'INPDAP ricaverebbe un beneficio economico in quanto incasserebbe n. 29,25 mensilità di contributi pensionistici pari a lire 74.110.000, nonchè n. 29,25 mensilità di pensioni in meno da erogare pari a lire 259.134.000,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in merito alla questione in argomento, tenuto conto che sarebbe opportuno conoscere l'importo complessivo dei contributi che l'INPDAP ha riscosso a tale titolo senza la corrispondente attribuzione di un coefficiente di rendimento pensionistico, nonchè le modalità di contabilizzazione per cassa e competenza e considerato che meriterebbe un approfondimento verificare quali controlli siano stati effettuati sui bilanci e sugli atti dal 1995 posti in essere dal consiglio di amministrazione dell'INPDAP.

(4-19573)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che in data 17 marzo 2000 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge «Misure contro l'inflazione» che prevede, tra l'altro, all'articolo 3 una nuova disciplina sul «Riconoscimento del danno alla persona per lesioni di lieve entità»;

che per il danno biologico tale decreto stabilisce quale risarcimento un importo di lire 800.000 (per lesioni fino al 5 per cento di invalidità permanente), di lire 1.500.000 (per lesioni fino al 9 per cento) e di lire 50.000 o frazioni di tale somma (per ogni giorno di invalidità temporanea assoluta o parziale), mentre per il danno morale un importo non superiore al 25 per cento di quello liquidato a titolo di danno biologico;

che il decreto-legge ha adottato, inoltre, una tabella per calcolare l'invalidità della lesione, individuando una media punto che prescinde completamente sia dall'incidenza del fattore età in ordine alla liquidazione del danno e sia da qualsiasi altro elemento personalizzante;

che, di contro, le tabelle adottate dai tribunali italiani, per valutare l'invalidità, usano differenziare i valori del punto sia per la lesione, sia per l'età del danneggiato, essendo di tutta evidenza per i giudici che tanto minore è l'età del danneggiato tanto maggiore deve essere il valore del punto da attribuirgli, in quanto egli dovrà convivere per un tempo presumibilmente maggiore con la lesione al proprio equilibrio psico-fisico;

che, in particolare, nel predetto decreto il danno morale viene valutato rapportandolo matematicamente ad un importo non superiore al 25 per cento del danno biologico; tale impostazione afferma una concezione materialistica del *pretium doloris* dimenticando che anche un danno minore può gravemente incidere sull'equilibrio esistenziale di chi lo subisce;

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire un valido contributo alla soluzione della delicata questione in argomento, tenuto conto che la mera applicazione della tabella contenuta nel decreto-legge in ordine alla valutazione del danno contrasta con il principio di uguaglianza sostanziale previsto dagli articoli 2 e 3 della Costituzione repubblicana e considerato che anche i danni di lieve entità subirebbero una ulteriore riduzione nel loro risarcimento dall'applicazione di tale decreto-legge.

(4-19574)

CURTO. – *Al Ministro delle finanze.* – Per conoscere:

se non si ritenga manifestamente iniquo l'attuale criterio di tassazione dell'indennizzo ricevuto dal gestore di un distributore di carburante il quale, nel quadro della razionalizzazione della rete distributiva, presenta domanda di indennizzo al relativo fondo attuativo dell'articolo 6 del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32;

se non si ritenga di dover intervenire in materia sottraendo alla tassazione tale specifico tipo di indennizzo.

(4-19575)

CURTO. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

se la Marina militare continuerà a fare manutenzioni alle proprie navi nell'Arsenale di Taranto e se in tal caso impiegherà imprese private, oppure cederà tutto all'esterno;

se le risorse finanziarie necessarie per la ristrutturazione dell'Arsenale di Taranto siano disponibili e, in caso negativo, quali iniziative si intenda assumere per superare l'annoso problema dell'invecchiamento delle navi, molte delle quali condannate alla dismissione;

quali iniziative si intenda assumere in rapporto alle gravi carenze di organico, sicchè su 82 capi tecnici previsti dalla pianta organica ad oggi solamente in 14 sono in servizio;

se non si ritenga di dovere, per quest'ultimo punto, consentire la riapertura dei termini di presentazione delle domande di partecipazione al concorso per la settima qualifica funzionale, per rendere possibile la partecipazione anche agli assistenti tecnici di sesta qualifica.

(4-19576)

CURTO. *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'area ionico-salentina si avverte la forte sensazione che i ripetuti episodi criminosi debbano essere inseriti in un contesto che vedrebbe la riorganizzazione della SCU sacra corona unita o comunque dell'organizzazione criminale che ne avrebbe preso il posto;

che la festa dell'Arma dei carabinieri è stata anche l'occasione per rappresentare la pericolosità di un nuovo modello delinquenziale, il nomadismo criminale, che vede malavitosi di una provincia spostarsi in quella più vicina a condizioni di reciprocità con i malavitosi di quest'ultima,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per frenare il fenomeno del nomadismo criminale e quali iniziative si intenda intraprendere per impedire e stroncare sul nascere il rifiorire della cosiddetta quarta mafia.

(4-19577)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che ad un anno di distanza dal rogo del traforo del Monte Bianco è ancora in dubbio la sicurezza delle gallerie autostradali sul territorio nazionale;

che un segnale allarmante arriverebbe da un recente studio condotto dai tecnici della DMT (Deutsche Montan Technologie) secondo i quali lungo circa i 1.000 chilometri di tunnel della rete autostradale e stradale italiana nessuna delle gallerie esaminate è stata ritenuta sicura e, nel solo 1999, ben 314 sinistri sarebbero stati causati in parte dal comportamento poco prudente degli automobilisti e autotrasportatori ma soprattutto dalle condizioni di scarsa sicurezza di molte gallerie talvolta obsolete, strette e poco illuminate;

che la condizione di progressivo degrado delle nostre gallerie sarebbe imputabile alla mancanza di una legge che fissi esattamente gli *standard* di sicurezza nei tunnel autostradali per quanto concerne il transito dei trasporti pericolosi, la collocazione di estintori, telecamere, idranti nonché vie di fuga dotate di nicchie di sicurezza pressurizzate e protette da porte antifiamma;

che anche le gallerie poste sulle strade extraurbane e urbane risulterebbero altrettanto trascurate nonostante il traffico veicolare sia in continuo aumento;

che alcune regioni italiane avendo un territorio prevalentemente montagnoso o collinare, sono maggiormente interessate dal problema e quindi necessiterebbero, in tempi brevi, di interventi di adeguamento e messa in sicurezza della propria rete viaria,

l'interrogante chiede di sapere:

come e con quali strumenti si intenda affrontare la questione in tempi brevi ponendo in sicurezza gli oltre 1.000 chilometri di tunnel della rete autostradale nazionale nonché quelli posti sulle strade extraurbane e urbane;

se non si reputi assolutamente prioritario regolamentare la materia al fine di stabilire e conseguentemente applicare gli opportuni adeguamenti alle strutture;

se non si reputi estremamente grave che su un totale di 1.200 tunnel situati su strade statali, urbane ed extraurbane siano ben 525 quelli privi di illuminazione;

se non si reputi altrettanto grave che ben 934 gallerie dell'intera rete non abbiano né una corsia di emergenza e neppure una piazzola per la sosta;

se non si reputi paradossale che solamente 325 tunnel, sempre su un totale complessivo di 1.200, siano stati dotati di una via di fuga in caso d'incendio e di questi appena 91 la indichino con precisione;

se non si reputi infine scandaloso che siano, in totale, soltanto 1.323 gli idranti e le colonnine SOS collocati nelle gallerie italiane – poco più di una per struttura – se si considera che ben 22 tunnel hanno lunghezza superiore a 2 chilometri.

(4-19578)

MARINO, BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* –  
Premesso:

che l'istituzione a Torre del Greco (Napoli) di una scuola che provvedesse alla formazione di allievi ufficiali della marina mercantile in quella città risale agli anni '60 quando la crescente domanda di istruzione nautica dei giovani di Torre del Greco e dei comuni limitrofi, che si dovevano recare a Piano di Sorrento o a Napoli, impegnò il preside dell'istituto tecnico nautico di Piano di Sorrento, a far sorgere in quella città una sezione staccata dell'istituto sorrentino;

che nell'anno scolastico 1962-1963 sorgeva a Torre del Greco, a corso Garibaldi, una sezione staccata con due bienni completi, per un to-

tale di 111 alunni, e nell'anno scolastico successivo ancora due bienni, con 88 alunni, nel 1964-1965 ai due bienni si aggiungevano una terza e quarta capitani e una terza e quarta macchinisti, con 179 alunni, nel 1965-1966 ad un corso completo per capitani e macchinisti si aggiungeva un'altra classe (prima) con 268 alunni; nell'anno scolastico 1966-1967 l'istituto assumeva autonomia amministrativa e nel 1968 personalità giuridica, indi cambiava sede passando al largo Santa Maria di Costantinopoli e dopo nella sede attuale, situata in posizione veramente strategica;

che alterne sono state le vicende della scuola, con diverse succursali e turni pomeridiani in altre sedi scolastiche della città

che gli splendori e il prestigio di allora, solo vent'anni fa, sono diventati un ricordo e la crisi della marineria non può essere invocata come la sola causa della decadenza di questa scuola; scelte sbagliate, sia pure in buona fede, incapacità di programmare, abbandono e rinuncia da parte del mondo politico riguardo alle sorti della marineria, disinteresse della popolazione, eccetera hanno portato ad una progressiva diminuzione del numero degli iscritti, fino al raggiungimento della soglia critica al di sotto della quale la scuola non poteva avere una gestione propria ma doveva essere accorpata; e così è avvenuto nel 1969, quando essa è diventata una sede staccata dell'istituto tecnico nautico «Duca degli Abruzzi» di Bagnoli, all'estrema periferia occidentale di Napoli;

che in pratica oggi la presidenza e gli uffici amministrativi di questa scuola sono posti a più di 30 chilometri di distanza dalle aule, ma sono chilometri di traffico convulso, che rendono lunghissimi e stressanti i tempi di spostamento necessari per gli indispensabili collegamenti di natura amministrativa e didattica; a ciò si aggiunga che l'edificio che ospita attualmente la scuola è di proprietà della ASL NA 5 che da anni ne reclama il possesso; perciò, nelle more, non si è mai provveduto a compiere tutti quegli importantissimi lavori di sistemazione, ristrutturazione e adeguamento delle norme di sicurezza, né ad ampliare o ad ammodernare laboratori, né all'attività di ordinaria manutenzione delle attrezzature esistenti che sono pure costate alla comunità molti miliardi; la scuola vanta infatti un laboratorio di informatica, un planetario unico nel territorio, una sala carteggio e materiale didattico di inestimabile valore storico, anche se più volte saccheggiato da incursioni ladresche, oltre a materiale stivato nei depositi dell'amministrazione comunale; malgrado ciò la gente ha avuto fiducia in questa istituzione e il numero degli iscritti ha sempre consentito il funzionamento di due corsi completi, uno per perito «apparato e impianti marittimi» e uno per perito «trasporti nazionali»;

che oggi il mondo marinaro sembra stia uscendo dalla crisi; il senso della tradizione ancora fortemente radicata in questa città e l'inaffidabilità degli equipaggi raccoglittici di extracomunitari, reclutati a basso costo, hanno convinto gli armatori della necessità di formare la classe dirigente marinara, a partire dall'allievo ufficiale, di nuovo in base ad una realtà consolidata e ad un'affidabile;

che si è quindi in presenza di una forte rivalutazione della figura dell'allievo, che però dovrà avere un corredo di cognizioni, competenze

e capacità di gran lunga più consistente, sia come quantità che come qualità, rispetto a quelli che lo hanno preceduto; infatti le navi che escono dai cantieri sono automatizzate a un punto tale che gli ufficiali di appena una generazione fa necessitano di aggiornamenti faticosi per essere in grado di gestire le imbarcazioni al massimo dell'efficienza,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare perché questo storico istituto di formazione sia messo nelle condizioni di continuare a sviluppare la sua attività, a partire dai lavori di sistemazione, ristrutturazione e adattamento alle norme di sicurezza fino alle misure di adeguamento didattico rese necessarie dall'evoluzione tecnologica presente nel mondo della marineria.

(4-19579)

*GASPERINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. – Premesso:*

che all'Isola d'Elba e precisamente a Cavo, una ridente cittadina nel comune di Rio Marina, secondo anche notizie apprese dalla stampa (vedi «l'Espresso» del 26 maggio 2000 e «La Stampa» del 4 giugno 2000, nonché numerosissime altre pubblicazioni locali), perdurerebbe una gravissima situazione verificatasi a seguito dei gravi fatti scaturiti dalla esecuzione di interventi di ristrutturazione e riequilibrio morfologico della spiaggia antistante il lungomare Kennedy, progetto che ha creato un vero e proprio disastro ecologico e un gravissimo danno ambientale;

che tutto ciò è avvenuto proprio in un momento in cui non si fa altro che parlare di tutela e di rispetto dell'ambiente, di sviluppo dei parchi marini, di conservazione del patrimonio naturale;

che stando ai fatti, in data 29 luglio 1996, il comune di Rio Marina amministrato dal partito dei DS affidava l'incarico di ripascimento e riequilibrio morfologico della spiaggia di Cavo e precisamente la spiaggia antistante il lungomare Kennedy, allo studio SIT (Servizi integrati per il territorio di Portoferraio), il quale, in data 2 ottobre 1997, lo presentava al comune di Rio Marina; i prelievi venivano autorizzati nella zona mineraria sita nella località Cala Seregola e Località Vigneria, al costo simbolico di lire 100 al metro cubo, trattandosi di materiale di scarto.

che, in data 18 gennaio 1999, venivano autorizzati i lavori, da parte della Capitaneria di Porto di Portoferraio, dopo aver acquisito i dovuti pareri del Ministero dell'ambiente e della regione Toscana;

che detti lavori consistevano nella «discarica, ai fini del ripascimento, di circa 24 mila metri cubi di materiale di scarto proveniente dalle aree ex Ilva, sul lungomare Kennedy, località Cavo-Rio Marina»; per poter effettuare detti lavori, si rende necessario rimuovere i massi che costituivano l'originaria barriera parallela alla linea di costa e ricollocarli, per formare due pannelli paralleli di circa 40 metri, al fine di spezzare e ridurre le correnti erosive;

che nel mese di maggio-giugno 1999, dopo la posa sulla spiaggia di detto materiale di scarto delle miniere veniva effettuato il dragaggio del porto di Cavo, mediante mezzi non adeguati, dalla ditta Falomi di Viareg-



gio che opera per conto della Labromare di Livorno e tutta la sabbia dragata viene riversata sul materiale di scarto di cui è ricoperta la spiaggia;

che, in seguito a ciò il WWF, sezione Arcipelago toscano, ha inviato un circostanziato e documentato esposto al Ministero dell'ambiente e per conoscenza alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Pisa, in cui si invitavano Ministero e Soprintendenza ad appurare se da parte di alcuni nella progettazione o conduzione dei citati lavori siano state commesse omissioni o siano stati compiuti atti di rilevanza penale;

che la sabbia dragata dal porto veniva riservata sopra la spiaggia litorale Cavo Nord per circa un chilometro sopra il materiale di scarto delle miniere; veniva così creata una spiaggia improbabile e perturbante, dal colore grigio scuro, che peraltro non ha neanche i parcheggi sufficienti per contenere tutti coloro i quali avessero desiderato utilizzarla;

che i lavori ebbero termine nei primi giorni del luglio 1999;

che sin dai primi giorni della posa del materiale utilizzato per il ripascimento (febbraio-marzo 1999) si presentava il fenomeno del cosiddetto «mare rosso», in quanto il materiale di miniera è costituito da ocre, ematite ed altri minerali ferrosi ossidati nonché fanghiglia dal tipo colore rosso che tinge di un colore marrone-fango tutto lo specchio d'acqua che abbraccia una zona di diversi chilometri e che è delimitata dalla Punta delle Paffe sino a Capo Vita;

che iniziavano, così, le prime lamentele dei turisti che abbandonarono la zona anche perchè, dopo le prime mareggiate, l'acqua si è portata via tutta la sabbia lasciando il materiale ferroso e tagliente che non consente l'accesso a piedi nudi;

che alla fine del mese di agosto 1999 la procura della Repubblica di Livorno riceveva la denuncia di un turista sulla disastrosa situazione ambientale del Cavo;

che veniva registrato il procedimento penale n. 4794/99 NR a carico di persone da identificare per i reati *ex* articoli n. 674 e n. 734 del codice penale e articoli 19 e 30 legge n. 394 del 1991;

che la procura di Livorno disponeva di procedere all'acquisizione della documentazione tecnica ed amministrativa presso i vari enti interessati: comune di Rio Marina, capitaneria di porto di Portoferrario, studi SIT regione Toscana, Ministero dell'ambiente; verso la metà del mese di ottobre 1999 veniva posta sotto sequestro la spiaggia interessata, al fine di conservare i luoghi ed impedire l'attuazione di nuovi interventi;

che contemporaneamente venivano notificati 17 avvisi di garanzia a vari esponenti (comune, enti, società, eccetera);

che nel mese di dicembre 1999 venivano altresì nominati i consulenti tecnici ai quali è stata richiesta una preliminare relazione al fine di un eventuale dissequestro per il ripristino urgente dei luoghi mediante rimozione del materiale riversato sulla spiaggia;

che, a seguito della proposta di variazione al piano regolatore, esisteva il ragionevole sospetto sul fatto che l'opera sin qui svolta, destinata a non avere soluzioni concrete se non con la rimozione di tutto il materiale ferroso apportato, sia destinata a divenire, nell'arco di due-tre anni,

fondo consistente per la creazione del raddoppio della strada costeggiante il litorale con la conseguente creazione di una rotonda di parcheggio auto; tale intervento consentirebbe la lottizzazione delle aree adiacenti ad uso abitativo;

che l'isola d'Elba, anche nello scorso anno, è stata presa d'assalto da turisti italiani e stranieri e Cavo è un piccolo paese che sostanzialmente vive di turismo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti si intenda adottare per il loro accertamento;

conseguentemente, quali interventi si intenda porre in essere per rimediare al disastro ambientale che sembra essersi creato nella spiaggia di Cavo;

infine, quali iniziative si intenda stabilire al fine di determinare se esso sia stato causato da volontà speculative che, comunque, occorre prevenire e combattere.

(4-19580)

*RIPAMONTI. – Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:*

che il 31 dicembre scorso il Consorzio del Canale navigabile Milano - Cremona non avendo ricevuto una ulteriore proroga è di fatto decaduto e nel marzo 2000 il Ministero dei lavori pubblici ha chiesto a quello del Tesoro l'avvio della messa in liquidazione;

che in questa delicata fase i ritardi sopravvenuti nel guidare questa messa in liquidazione rischiano di compromettere una serie di investimenti finalizzati al completamento di quanto già programmato, in primo luogo la nuova conca di accesso, i magazzini raccordati per l'interscambio ferro-gomma, la dislocazione strategica delle attività produttive;

considerato che la questione prioritaria sarebbe quella di attivare il collegamento «via acqua» tra l'area cremonese-lodigiana con il mare Adriatico in quanto ciò consentirebbe di ridurre il trasporto di merci su gomma, ogni anno drammaticamente in espansione, e conseguentemente di diminuire i costi economici, l'inquinamento, il traffico e la pericolosità

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano affrontare i problemi connessi alla messa in liquidazione del Consorzio Canale navigabile;

se non si intenda agire tempestivamente al fine di impedire una dissipazione di risorse e poter inglobare il patrimonio, non solo economico ma anche progettuale del Consorzio nella direzione dello sviluppo di un moderno sistema idroviario nella regione Lombardia;

se non si ritenga di dover avviare un confronto con tutte le province interessate alla navigabilità del Po.

(4-19581)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il quotidiano «Il Manifesto» in data 7 giugno 2000 in un articolo del giornalista bosniaco Dario Terzic riporta la notizia che il centro musica «Luka» destinato ai bambini bosniaci, realizzato nel 1996 con i proventi dell'iniziativa Pavarotti & Friend, ed inaugurato il 21 dicembre 1997, non è ancora attivo quindi non viene utilizzato da entrambe le etnie presenti a Mostar, contrariamente alle finalità originarie;

che dal 1995 Luciano Pavarotti promuove, ogni anno, concerti di beneficenza a favore dei bambini «Pavarotti and friends».

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia notizie dei progetti di solidarietà promossi con queste iniziative e se corrispondano realmente ai nobili fini annunciati, una volta spenti i riflettori.

(4-19582)

WILDE, PERUZZOTTI, PREIONI, MORO, BRIGNONE, ROSSI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile* – Premesso:

che sul territorio del comune di Pregnana Milanese, ai confini del territorio del comune di Rho, è ubicata una fabbrica di fuochi pirotecnici;

che detta fabbrica, che produce regolarmente tutto l'anno, si trova a poche decine di metri da una strada ad intenso traffico ed a poche centinaia di metri da tre grandi depositi di carburante e dalla ferrovia Milano-Varese;

che recentemente nei Paesi Bassi l'esplosione di una fabbrica analoga ha causato enormi danni in termini di perdite di vite umane e danni materiali;

che, in caso di incidente, la vicinanza dei depositi di carburante potrebbe provocare una sciagura con effetti difficilmente immaginabili;

che le amministrazioni comunali di Rho e Pregnana Milanese non hanno a disposizione mezzi ed attrezzature per un pronto intervento;

che la più vicina caserma dei vigili del fuoco è ubicata a decine di chilometri,

si chiede di sapere quali provvedimenti di prevenzione e di salvaguardia della sicurezza dei cittadini siano stati intrapresi e si intenda intraprendere al più presto onde evitare che incidenti, di qualsiasi natura, anche non prevedibile, possano causare enormi danni.

(4-19583)

RUSSO SPENA, MANCONI, SALVATO, BOCO, MELE, CÔ CRIPPA, CARCARINO, SEMENZATO, PIERONI, RIPAMONTI, LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il leader kurdo Abdullah Ocalan, condannato a morte dallo Stato turco e rinchiuso nel carcere di Imrali, isola del Mare di Marmara, è in gravi condizioni di salute; i suoi avvocati hanno denunciato, in una conferenza stampa, quanto segue: «Ocalan presenta sintomi di asma allergica. Il medico che l'ha visitato dice che non potrà star bene se non verrà

trasferito in un clima continentale; 15 minuti al giorno di cure non sono sufficienti. Due mesi fa abbiamo chiesto l'autorizzazione per un *check-up* al Ministero turco della giustizia, ma non abbiamo avuto ancora risposta»; il collegio di difesa ha inoltre chiesto che una delegazione internazionale europea o del Comitato anti-tortura dell'ONU o di Amnesty International faccia visita periodicamente a Ocalan per controllare le sue condizioni fisiche e psichiche;

che la responsabile in Italia dell'Unione popolare democratica kurda, Hevi Dilara, ha comunicato, ai quotidiani italiani, che «Lo stato di salute di Ocalan è gravemente peggiorato. Ogni giorno è segregato in una cella di 13 metri quadrati e senz'aria per 22 ore e mezza. Contro ogni *standard* non solo dell'ONU, ma dello stesso codice di procedura penale turco; da due mesi Ocalan ha seri problemi di salute: difficoltà di respirazione, blocchi respiratori, irritazione del naso e degli occhi, infiammazione della lingua e degli occhi, ha perso i sensi del gusto e dell'odorato. Si sveglia in preda a crisi respiratorie e, secondo i referti medici, rischia la cronicizzazione dell'asma»;

che l'Italia è il paese che più ha dato speranza alla lotta democratica kurda, quello dove arrivano migliaia di disperati in fuga dalle offensive militari turche, ma, soprattutto è il paese dove, solo dopo l'arresto, la giustizia ha concesso a Ocalan l'asilo politico;

che lo stato di salute del presidente del PKK è di estrema importanza perchè condiziona il percorso di un difficile processo di pace ripetutamente chiesto dal popolo kurdo e dal suo *leader*,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intraprendere una urgente azione diplomatica per sollecitare il governo turco al rispetto della dignità umana e al diritto alla salute, così come previsto anche dal codice di procedura penale turco;

se non ritenga di avanzare, al governo turco, la richiesta di togliere Ocalan dalla condizione di totale isolamento cui è tuttora sottoposto e di trasferimento di Ocalan, a cui l'Italia ha concesso l'asilo politico, dall'isola di Imrali ad un carcere continentale al fine di poter meglio controllare il suo stato di salute;

se non intenda interessare della questione, attraverso i rappresentanti dell'Italia, le commissioni anti-tortura del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite;

se non valuti l'opportunità di prevedere una delegazione internazionale di medici imparziali che possano verificare le condizioni di detenzione e di salute di Ocalan e che la Turchia permetta ad una tale delegazione di operare;

se non si reputi necessario inviare una delegazione, italiana per un accertamento delle reali condizioni di salute del *leader* kurdo che, se dovessero ulteriormente peggiorare, potrebbero produrre la violenta reazione del popolo kurdo in Turchia ed in Europa.

(4-19584)

GERMANÀ. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che per consentire la piena applicazione della normativa prevista dalla istituzione del giudice unico di primo grado, occorre un incremento del personale;

che a tale scopo il Ministro della giustizia era stato autorizzato con il decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, alla stipulazione di contratti a tempo determinato per 18 mesi fino ad un massimo di 1.850 soggetti impegnati nei lavori socialmente utili;

che il decreto summenzionato è decaduto;

considerato:

che negli uffici giudiziari la maggiore carenza è rappresentata dall'insufficienza numerica del personale abilitato all'assistenza alle udienze;

che presso non poche sedi di uffici del giudice di pace, per poter tenere le udienze, si fa luogo ad applicazioni saltuarie anche di funzionari e direttori di cancelleria a causa della mancanza di assistenti giudiziari;

che il suddetto ripiego comporta un dispendio economico;

che con il concorso per assistente giudiziario, sesta qualifica, indetto nel 1997, gli idonei sono poco più di mille,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere gli idonei del concorso sopra menzionato allo scopo di aumentare l'organico degli assistenti giudiziari.

(4-19585)

PETRUCCI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nel corso dell'assemblea generale dell'Assoprol (Associazione produttore olivicoli delle province di Lucca e Massa Carrara), svoltasi lo scorso 22 maggio, è stata dedicata particolare attenzione all'evoluzione del mercato dell'olio d'oliva e al bilancio delle varie mostre, rassegne e promozioni economiche che si sono tenute ultimamente sia in Italia che nei paesi del Nord Europa, dando ampio spazio alle strategie commerciali future;

che per migliorare la presenza del nostro olio sui vari mercati è stata convenuta la messa a punto di un sistema operativo, di partecipazione e di organizzazione, attraverso un centro di promozione, volto alla diffusione e alla conoscenza dell'olio extravergine di produzione locale e alla sua valorizzazione, che raccolga la partecipazione delle varie aziende agricole;

che l'associazione, che si vuole impegnare nel miglioramento della qualità, mediante l'attuazione dei piani annuali programmati dalla CEE e gestiti attraverso le regioni, è attualmente in attesa di conoscere le decisioni di Bruxelles, sulla richiesta avanzata per la concessione del marchio DOP all'olio lucchese; se il parere fosse positivo si affiancherebbe a quelli del Ministero delle politiche agricole e forestali e della regione Toscana;

che tale decisione è attesa con fiducia ma anche con apprensione dai produttori di olio di oliva dell'area, che giustamente attribuiscono grande importanza al riconoscimento della qualità del loro prodotto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della richiesta avanzata per ottenere il marchio DOP per l'olio lucchese e soprattutto se non ritenga opportuno adottare iniziative precise per accelerare tale decisione da parte di Bruxelles.

(4-19586)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –  
Premesso:

che la multinazionale olandese Unilever, proprietaria dello stabilimento Van den Bergh di Crema avrebbe comunicato la decisione di vendere l'azienda cremasca;

che grande è la preoccupazione degli operai e di tutti i dipendenti per il clima di incertezza che si sta profilando sul loro futuro;

che la Van Den Bergh rappresenta un capitolo importante nella storia produttiva e sociale di Crema e del Cremasco ed è una fabbrica che dovrebbe essere valorizzata e certamente non dismessa né ridimensionata;

che dopo la riconversione della Galbani ad opera della francese Danone, che ha creato una consistente perdita di posti di lavoro, la provincia di Cremona sta assistendo ad una preoccupante politica di ristrutturazioni e dismissioni nel comparto degli alimentari,

si chiede di sapere:

quali siano le reali intenzioni della Unilever riguardo al futuro dello stabilimento di Crema;

se la proprietà abbia già avviato contatti con le parti sociali e, in caso contrario, se non si ritenga di dover intervenire al fine di promuovere un confronto in merito ai progetti futuri della società e alle prospettive occupazionali nella provincia di Cremona.

(4-19587)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge 14 ottobre 1999, n. 362, sancisce, all'articolo 5, la parità di trattamento, a livello commerciale, tra medicinali omeopatici prodotti nei paesi europei e in paesi non appartenenti all'Unione europea e proroga la commercializzazione dei prodotti al 31 dicembre 2001;

che, ad oggi, il Ministero della sanità ha negato il nulla osta sanitario ad uno *stock* di medicinale, Chahina e Circulan, importato dal Messico e già presente nel territorio italiano da oltre sei mesi,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Ministero della sanità continui a negare il nulla osta sanitario allo *stock* di medicinale suddetto;

se il Ministero della sanità riconosca la parità di trattamento tra medicinali omeopatici prodotti nei paesi europei e paesi non appartenenti all'Unione europea così come sancito dall'articolo 5 della legge n. 362 del 1999;

se l'articolo 2 della legge n. 347 del 1997, così come modificato ed integrato dalla legge n. 362 del 1999 sia da considerarsi una norma transitoria in attesa di disposizioni attuative di tutta la materia omeopatica;

se pertanto debbano considerarsi valide tutte le dichiarazioni e gli atti presentati al Ministero della sanità, relativi alla composizione dei suddetti prodotti importati dal Messico e le autorizzazioni alla produzione dei rimedi stessi, sottoscritte dall'importatore, dal produttore, nei termini delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 185 del 1995.

(4-19588)

*BIANCO. – Ai Ministri della sanità, delle politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente. – Premesso:*

che con la pubblicazione del 29 maggio 2000 della Commissione europea di controllo (SSC) sono stati diffusi i risultati relativi alla situazione di rischio per la BSE (encefalopatia spongiforme bovina) nel nostro paese;

che come già fatto notare dalla SSC in molte occasioni, l'incidenza della forma clinica di BSE è strettamente correlata alla qualità ed efficacia del sistema di sorveglianza di un paese e all'efficacia del suo sistema di notifica;

che la valutazione finale dell'indice di rischio deve tenere conto del numero di casi di BSE denunciati e dei risultati ottenuti con programmi di sorveglianza intensivi, applicati su scala nazionale, su un campione indicativo di bovini adulti con età superiore ai 24 mesi;

che la sorveglianza attiva in altre parole il monitoraggio mediante campionamento delle sottopopolazioni bovine a rischio che non sono notificate come sospette di BSE, è stata attuata in diversi paesi europei e sta dando buoni risultati;

che in Svizzera e nel regno Unito questo sistema ha permesso di svelare e confermare livelli indicativi di BSE che, altrimenti, sarebbero rimasti sconosciuti con l'applicazione delle sole prassi di sorveglianza passiva (che non notifica i casi sospetti di BSE ma solamente i casi con sintomatologia manifesta), i risultati ottenuti in Svizzera e Gran Bretagna sembrano indicare che la sola sorveglianza passiva è in grado di svelare metà, un terzo o forse meno di tutti i casi clinici; la sorveglianza attiva non è in grado di aumentare i livelli diagnostici in animali sotto i 24 mesi poichè non è possibile svelare i casi pre-clinici nelle fasi di incubazione; la malattia ha, infatti, lento decorso e lungo periodo di incubazione;

che l'indicatore di probabilità di infezione con l'agente della BSE di uno o più capi bovini infetti in forma clinica o pre-clinica in un determinato momento in un'area geografica regione-nazione è definito come GBR (livello geografico di rischio) che non va confuso con il rischio di contaminazione dell'alimento destinato all'uomo o agli animali con l'agente della BSE in quanto per queste categorie esistono rischi addizionali;

che sulla base dei risultati ottenuti dalle valutazioni dell'indice di rischio, sono stati definiti quattro livelli di GBR:

livello I, ovvero improbabile presenza dell'agente della BSE nella nazione;

livello II, ovvero improbabile ma non escluso del tutto;

livello III, ovvero probabile ma non confermato;

livello IV, ovvero confermato ad alti livello;

che i livelli III e IV sono stati separati da una linea di demarcazione arbitraria in quanto manca una precisa giustificazione scientifica, è stata adottata arbitrariamente la soglia dell'OIE (Codice internazionale di salute animale, appendice IX, capitolo 3.2.13.2) che potrebbe essere ad esempio la soglia di 100 o più casi confermati di BSE per milione di capi bovini adulti in una regione-nazione negli ultimi 12 mesi; in determinate circostanze, ad esempio, allorchè l'incidenza osservata sia compresa tra 1 e 100 casi per milioni è possibile classificare un paese al livello IV nel caso vi siano chiare indicazioni che i veri casi clinici siano, di fatto, più di 100 per milione;

che la metodologia di accertamento del GBR prevede una raccolta di dati relativi alla situazione strutturale ed evolutiva delle popolazioni bovine, ovine e caprine ed in particolare lo scambio di animali, di alimenti animali con particolare riferimento alle farine di carne, ai grassi e sottoprodotti della macellazione, alla gestione degli organi specifici a rischio, alla sorveglianza negli allevamenti nei confronti della TSE (BSE e Scrapie), alla grassatura e lavorazione degli alimenti per gli animali ed infine all'eliminazione degli animali colpiti da BSE o Scrapie;

che questo sistema di sorveglianza, applicato alla filiera del bovino «BSE-cattle system», può essere molto utile per liberare un paese dall'agente della BSE in modo rapido; la capacità di raggiungere velocemente l'obiettivo è definita «stabilità»;

che la SSC è giunta alla conclusione che il BSE-cattle system italiano non è ancora stabile, non possedendo ancora un controllo totale della filiera di lavorazione che permetta l'eliminazione in modo veloce dell'infezione da BSE ed il conseguente rischio di contaminazione; materiali specifici a rischio o sottoprodotti o ritagli della macellazione dei bovini sopra i 24 mesi possono ancora entrare nella catena degli alimenti zootecnici;

che altri fattori esterni possono rappresentare ancora un elemento destabilizzante; dal 1985 al 1990 sono stati importati in Italia 10.000 capi bovini, il 90 per cento dei quali destinati all'ingrasso o al macello in età compresa tra i 6 ed i 18 mesi; il 10 per cento di bovini adulti (ad alto rischio) sono entrati nelle mandrie italiane e sono stati inseriti nel patrimonio nazionale; la filiera bovina italiana può quindi ritenersi a rischio fin dalla fine degli anni '80 in quanto gli animali avevano alta probabilità di presentare infezione pre-clinica e sono stati macellati in condizioni normali o di emergenza o sono morti in allevamento con diagnosi diversa o senza diagnosi;



che dal 1990 al 1995 altri 10.000 capi bovini sotto i 6 mesi sono stati importati dalla Gran Bretagna e 2 casi clinici si sono verificati su questi animali di importazione nel 1994 con entrata dell'infezione e possibile contaminazione;

che dal 1994 al 1997 vi è stato un certo declino della propagazione del rischio con l'inizio dell'applicazione delle misure di controllo sui sottoprodotti delle macellazioni bovine e sul sistema di lavorazione dei mangimi;

che il sistema di allevamento bovino in Italia è stato esposto per lungo periodo ad un rischio di contaminazione esterna classificato come molto alto; la sola sorveglianza passiva non è stata in grado di rilevare l'incidenza dei casi di BSE vista la mancanza di un sistema di rilevamento stabile;

che in particolare non sono stati garantiti:

l'identificazione degli eventuali (pochi) casi clinici di BSE;

la capacità di inserire il caso evidenziato in una qualche tracciabilità e conseguentemente di identificare gli altri animali caso correlati a rischio;

che dal 1994 al 1998 il sistema di controllo è stato ancora instabile anche se la *cross-contamination* è diminuita in seguito al divieto dell'alimentazione dei bovini con farine di carne derivate da mammiferi; dal 1996 i provvedimenti di eliminazione degli organi a rischio negli animali di importazione hanno contribuito alla maggiore stabilità del sistema;

che ad oggi, dalla metà del 1999, il sistema è definito a stabilità neutra; la stabilità non è stata raggiunta perchè gli organi a rischio degli animali nazionali sono in ogni modo stati riciclati ed inclusi nell'alimentazione animale ed il rischio di contaminazione crociata non è stato ancora minimizzato;

che nel 1999 il 4,4 per cento dei campioni di alimenti per bovini è stato trovato positivo per farine di carne derivate da ruminanti, fino a quando il materiale specifico a rischio sarà riciclato e la contaminazione degli alimenti per ruminanti con farine di carne non sarà esclusa il sistema non potrà essere considerato stabile;

che dalla metà del 1999 la propagazione del rischio sembra ridotta perchè la quantità di agente BSE infettante non ha subito amplificazione; tuttavia il rischio di propagazione rimane ancora alto dal momento che l'infettività del BSE circolante rimarrà pressochè costante;

che attualmente il livello geografico di rischio corrente per l'Italia è III (probabile ma non confermato) dal momento che si presume che i bovini domestici siano infettati dall'agente della BSE; del fenomeno manca la conferma;

che il livello geografico di rischio previsto considera che, senza misure tese alla stabilizzazione del sistema italiano BSE-bovino, l'attuale livello III non diminuirà;

che le raccomandazioni della SSC sono state le seguenti:

l'incenerimento degli organi specifici a rischio e l'esclusione degli animali morti dal circuito di lavorazione dei sottoprodotti porteranno

ad un aumento considerevole della stabilità e nello stesso tempo alla diminuzione del rischio;

il potenziamento del sistema di sorveglianza della popolazione bersaglio a rischio, ad esempio sulle vacche da latte adulte morte in allevamento e le bovine adulte in macellazione d'urgenza, aiuterà a meglio definire il GBR ed il suo andamento nel tempo,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, tenendo conto dei dati riportati nel documento della Commissione europea e delle indicazioni contenute nelle raccomandazioni, non ravvisino la necessità

di verificare la possibilità di applicazione di un piano straordinario, affidato a persone diverse dagli attuali responsabili del sistema di sorveglianza e monitoraggio della BSE nel nostro paese, che sia in grado di ridurre al minimo la permanenza dell'Italia al livello III di GBR;

di quantificare il danno economico diretto indiretto ed il danno portato all'immagine e alla credibilità del sistema agroalimentare italiano;

quali misure il Governo intenda prendere nei confronti dei responsabili della situazione disastrosa venutasi a creare, ovvero delle persone che avrebbero oggettivamente dovuto predisporre i piani di sorveglianza e di monitoraggio.

(4-19589)

*DOLAZZA. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia. – Premesso:*

che, come riferito dall'informazione (vedasi, fra l'altro, «Il Messaggero» del 5 giugno 2000, pagina 4), in occasione della parata militare per la Festa della Repubblica, svoltasi il 4 giugno in Roma, in via dei Fori Imperiali, è stato disposto che i circa settanta aeromobili militari, già concentrati nelle basi aeree attorno a Roma perchè sorvolassero via dei Fori Imperiali durante la parata, non effettuassero la programmata esibizione, limitata poi a due passaggi senza acrobazie della formazione acrobatica delle «Frecce Tricolori»;

che, pur essendo previsto che i settanta aeromobili sorvolassero i Fori Imperiali a quota relativamente alta, per il negativo impatto ambientale connesso a detto sorvolo è stato adottato il provvedimento di cui al precedente capoverso;

che fra i settanta aeromobili che non hanno preso parte alla manifestazione militare erano compresi anche molti elicotteri delle forze armate e della Polizia di Stato, gli stessi aeromobili che, con crescente frequenza, sorvolano a bassa quota (meno di 200 metri sui tetti) centri storici delle città italiane e di Roma in particolare, compiendo non di rado manovre semiacrobatiche d'allarmante pericolosità e senza ragionevoli motivi;

che è sempre più insistente la voce, parzialmente confermata dalla constatabile attività di volo degli elicotteri della Polizia di Stato che, nell'ormai endemica inflazione di auto di scorta, un crescente numero di alti personaggi dello Stato pretenda che durante i propri trasferimenti in auto-

vettura il percorso sia sorvolato da almeno un elicottero, onerosa misura questa da considerare esclusivamente quale *status symbol*, poiché d'utilità nulla ai fini della sicurezza effettiva;

che non è stata fornita risposta all'atto parlamentare di sindacato ispettivo 4-18609, presentato al Senato della Repubblica il 15 marzo 2000, col quale si chiedeva conferma dell'asserzione secondo la quale tali voli sarebbero effettuati in particolari condizioni di ordine pubblico (manifestazioni, attraversamento della città da parte di personalità italiane e straniere e segnalazioni di presenze di elementi pericolosi) al preminente scopo di registrare mediante speciali telecamere installate a bordo degli aeromobili la presenza in superficie di persone sospette e/o malintenzionate,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'interno, nell'auspicio di imporre un minimo di concreta disciplina all'attività dei mezzi aerei della Polizia di Stato, non ritenga opportuno di uniformarsi ai criteri (sintetizzati in premessa) osservati in occasione della parata militare in via dei Fori Imperiali, in Roma, per l'anniversario della Costituzione della Repubblica;

i criteri effettivi in base ai quali mezzi aerei della Polizia di Stato vengano impiegati in particolare per scorte a personalità (o soggetti ritenuti tali) all'interno delle città;

i motivi per i quali non è stato risposto all'atto parlamentare di sindacato ispettivo 4-18609, presentato al Senato della Repubblica il 15 marzo 2000.

(4-19590)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 25 marzo 1999, n. 75, ha fornito l'interpretazione dell'articolo 70, comma 70, legge 15 maggio 1997, n. 127, stabilendo che «il segretario cessa automaticamente dall'incarico con la cessazione del mandato del sindaco e del presidente della provincia, continuando ad esercitare le funzioni fino alla nomina del nuovo segretario»;

che, ai sensi della medesima legge, inoltre, ha interpretato l'articolo 17, comma 81, legge 15 maggio 1997, n. 127, prevedendo che «i segretari si intendono confermati nell'incarico, se il sindaco o il presidente della provincia non abbiano attivato il procedimento di nomina del nuovo segretario nei termini», precisando altresì che «l'attivazione del procedimento di nomina non richiede un provvedimento ad esercitare le funzioni fino alla nomina del nuovo segretario»;

che, in particolare l'interpretazione fornita alla legge n. 75 del 1999 ha consentito di evitare nuove decisioni da parte dei TAR che avevano iniziato ad annullare le nuove nomine dei segretari, senza alcuna motivazione della non conferma del precedente segretario titolare,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, considerato che un sistema nel

quale il nuovo sindaco può scegliersi senza alcuna motivazione il segretario comunale, anche fuori dall'elenco di coloro che hanno presentato il *curriculum*, porterà inevitabilmente alla lottizzazione e al clientelismo più bieco, in un organo di controllo fondamentale per il funzionamento e per la trasparenza della pubblica amministrazione.

(4-19591)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* – Premesso:

che con la legge 27 febbraio 1984, n. 17, gli operatori (aziende, società, eccetera) che intendevano effettuare, a più riprese, operazioni di esportazioni erano obbligati entro il mese di gennaio di ogni anno a dichiarare preventivamente di trovarsi nelle condizioni di poter effettuare, nel corso dell'anno stesso, acquisti e importazioni di beni in sospensione di pagamento IVA;

che, infatti l'aver effettuato, nell'anno precedente, esportazioni e cessioni intracomunitarie di beni, per un ammontare superiore al 10 per cento del proprio volume di affari complessivo, portava l'operatore economico a rivestire la qualità di «esportatore abituale»;

che la legge 27 luglio 1994, n. 473, ha previsto che la dichiarazione di «esportazione abituale» non sia più preventiva ma successiva, fornendo in tal modo all'operatore la possibilità di poter acquistare, nel corso dell'anno, beni in esenzione IVA e dichiarando solo a fine anno di essere «esportatore abituale»;

che, in particolare la legge n. 473 del 1994 ha avuto l'effetto involontario di ingigantire, in questi ultimi anni, il fenomeno della evasione dell'IVA, in quanto numerose società, pur non avendo lo *status* di «esportatore abituale», hanno utilizzato illecitamente l'istituto agevolatorio della predetta esenzione e dopo alcuni anni di attività, hanno sciolto le aziende al fine di non cadere nella rete degli accertamenti posto in essere dagli organi competenti,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla vicenda in oggetto, tenuto conto che il fenomeno degenerativo dell'evasione dell'IVA provoca una gravissima distorsione delle regole di mercato, in quanto tali società fittizie non solo non pagano l'IVA a monte, quale esportatori abituali, ma non la pagano nemmeno sulle vendite di prodotti effettuati a prezzi ridotti e pertanto è possibile ipotizzare che la merce non è stata mai esportata, bensì immessa sul mercato interno senza il doppio pagamento di IVA.

(4-19592)

DI PIETRO. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la legge 22 dicembre 1973, n. 903, «Istituzione del fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici» all'articolo 11 stabilisce che il diritto alla pensione di vecchiaia si

acquista nel momento in cui l'iscritto abbia versato al fondo-clero almeno dieci contributi annui e lo stesso abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età;

che, pertanto, sono penalizzati coloro i quali abbandonando lo stato clericale, passando ad altra gestione previdenziale e che per limiti di età sono impossibilitati a raggiungere un minimo di trentacinque anni di contribuzione previdenziale in quanto i loro contributi, precedentemente versati al fondo-clero, non sono attualmente rincongiugibili ad altre gestioni previdenziali,

si chiede di sapere quale decisione si intenda assumere in ordine alla questione in argomento considerato che l'attuale normativa crea una spequazione in materia pensionistica, violando tra l'altro il precetto costituzionale per cui tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e tenuto conto che i lavoratori ex appartenenti allo stato religioso e che hanno trovato inserimento nel mondo del lavoro sono in considerevole numero stimato da indagini di settore, dal 1973 ad oggi, in circa nove-diecimila unità.

(4-19593)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-03715, dei senatori Pizzinato ed altri, sulla società ABB Alstom Power di Sesto San Giovanni (Milano);

3-03716, del senatore Mungari, sull'azienda Pertusola Sud, con sede a Crotone.





